Centro Volontari della Sofferenza

I PASSI DELLA FEDE

Gioia di credere

gioia di vivere

Sussidio Settori Adolescenti-Giovanissimi

Bambini-Preadolescenti

Anno Pastorale 2012-2013

Introduzione per gli EDUCATORI-ANIMATORI

La gioia vera è realizzare il progetto di Dio nella propria vita e questo presuppone una crescita integrale, con il pieno sviluppo di tutte le doti e le possibilità umane e con una crescita matura a livello spirituale.
Il tema della gioia – reso ancora più significativo **dall'evento gioioso della BEATIFICAZIONE DI MONS. NOVARESE** (11 maggio 2013) **-** si inserisce nell'**ANNO DELLA FEDE,** indetto dal Santo Padre, Benedetto XVI, e nell'impegno dell'**UNIVERSALITA'**, proposto dalla Confederazione.
Tutto ciò diventa per noi, ragazzi, adolescenti, giovanissimi, educatori ed animatori del Centro Volontari della Sofferenza, un CAMMINO per "*ripercorrere la storia della nostra fede*" alla luce del Vangelo della gioia – il **Vangelo di Luca** - seguendo il **carisma di mons. Novarese**: "*solo lo sguardo di fede rivela la dignità e la potenzialità di ogni persona; accoglie l'azione potente di Dio nel cammino dell'uomo e rende possibile il*

passaggio pasquale dalla tristezza della morte alla gioia della vita, dal dolore all'amore, dalla sofferenza alla salvezza".[1]

L'OBIETTIVO GENERALE del cammino pastorale del CVS è quindi quello di condurre i RAGAZZI e i BAMBINI a sperimentare che ***CREDERE E' BELLO MA ANCOR PIU' BELLO E' VIVERE CON GIOIA CIO' CHE CREDIAMO***.

- **Il Percorso**

Partendo dalla chiamata di Pietro, "sulla Tua Parola getterò le mie reti", scopriremo che iniziare un cammino di fede richiede, innanzitutto, il **CORAGGIO di "gettare le reti"**, di fidarci, cioè, della Persona e della Parola di Gesù che anche a noi, nella quotidianità della nostra storia, ripete "***non temere***".

Questa è una vera sfida sia per i più grandi (settore adolescenti-giovanissimi) che per i più piccini (settore bambini-preado)! Inseriti in un mondo fatto di calcoli, di materialismo, di "credenze" basate sul tangibile, come è possibile proporre un messaggio di fede che supera la logica umana? "*abbiamo pescato tutta la notte e non abbiamo preso niente*"!

Come è possibile credere che "credere è possibile", anche oggi, anche per noi?

Il primo passo è proprio quello di avere il coraggio di compierlo, di fare il salto e mettersi in cammino!

In questo tempo, terremo fisso lo sguardo su Gesù "colui che dà origine alla fede e la porta a compimento". Lasciandoci guidare dalla Parola e con la compagnia di insuperabili "compagni di viaggio", tra cui il venerabile Luigi Novarese, realizzeremo insieme un itinerario meraviglioso che ci condurrà, attraverso CINQUE PASSI, ("i passi della fede")alla "PORTA DELLA FEDE" che "varcheremo" come autentici testimoni di quella Luce nuova che sola può dare senso e sapore all'esistenza, pur segnata dal limite e dalla sofferenza.

[1] Cfr. Progetto Confederazione 2012-2013

L'evento della Beatificazione – di cui il nostro itinerario desidera esserne una preparazione – è per i ragazzi, per i giovani, per gli appartenenti al Centro Volontari della Sofferenza e ai Silenziosi Operai della Croce di tutto il mondo, un appuntamento importante per riattivare la fede, per testimoniarla al mondo con quell'audacia, gioia e fedeltà con cui l'ha vissuta e trasmessa Luigi Novarese e per scoprirsi, così, parte di una grande Chiesa in cammino.
Il segno che caratterizzerà il nostro "andare" è proprio quello dell'ORMA e "passo dopo passo", arriveremo a Roma, centro della Cristianità e luogo della celebrazione solenne della beatificazione di mons. Novarese.
Dall'evento della sua beatificazione trarremo nuova luce e nuova forza per ripartire come veri apostoli, segni viventi dell'Amore che Dio ha acceso nel mondo attraverso il Sì di mons. Novarese, piccole fiammelle di un grande Amore che attraverso di noi vuole "toccare e infiammare" i "confini della terra".

- **STRUTTURA DEL SUSSIDIO**

L'obiettivo proposto viene sviluppato in cinque tappe (modificabili in base al numero di incontri realizzati nelle Diocesi):

TAPPE	Titolo	Parola chiave	Brano biblico
PRIMO PASSO Settembre ottobre	NON TEMERE Il coraggio di partire	CORAGGIO opposto a PAURA	La chiamata dei primi quattro discepoli La Fede di Pietro (Lc 5, 1-11) Pietro si fida della Parola di Gesù e accetta la sfida di gettare le reti dopo una notte andata persa.

SECONDO PASSO Avvento - Natale 	CON UN SEMPLICE Sì: ravvivare il dono della fede	CARITA' opposta a EGOISMO	Dall'Annunciazione alla Visitazione La Fede' di Maria (Lc 1,26-45) Maria Santissima pur non comprendendo - quindi nella fede - dice un semplice Sì ma così colmo di amore da diventare esperienza di carità.
TERZO PASSO Quaresima 	NELLA FRAGILITA': purificare il dono della fede	UMILTA' opposta a SUPERBIA e ORGOGLIO	Guarigione di un paralitico La Fede del paralitico e dei suoi amici Lc 5,17-26 La fede di questi personaggi ci rivela che la fragilità umana può diventare, abitata dalla grazia, esperienza della potenza di Dio.
QUARTO PASSO Pasqua – Pentecoste	IO CREDO: confermare il dono della fede	SPERANZA opposta a SCORAGGIAMENTO e TRISTEZZA	I discepoli di Emmaus La Fede perduta e ritrovata dei discepoli (Lc 24, 13-35) I discepoli di Emmaus, riaperti gli occhi della fede, riconoscono Gesù e diventano testimoni di speranza.
QUINTO PASSO Maggio – giugno 	NOI CREDIAMO: confessare il dono della fede	TESTIMONIANZA opposta a STATICITA'	Missione dei dodici La Fede degli Apostoli Lc 9,1-6 Gli Apostoli accettano di andare e, fidandosi di Gesù, partono per farsi annunciatori del Suo Vangelo di Amore

Ogni tappa è strutturata secondo lo schema che segue:

- **Un’orma sulla strada:** Titolo dell’incontro e parola chiave
- **Un passo della Parola:** Brano biblico
- **Metti a fuoco la Parola:** commenti e proposte di riflessioni, domande..
- **Passi da gigante:** Pensieri ed esortazioni del Venerabile Luigi Novarese
- **Lavori in corso:** proposte di attività
- **Un passo che lascia il segno:** spazio per l’impegno concreto

Questo schema desidera favorire la riflessione e le attività sia dei bambini e degli adolescenti più piccoli che dei giovanissimi, tenendo anche conto della presenza di ragazzi con difficoltà cognitive.
Sta a voi animatori scegliere tra le varie proposte della tappa, quelle più raggiungibili e realizzabili dai vostri ragazzi. Ciò che conta è trovare il canale comunicativo più giusto perché tutti possano percorrere il proprio cammino di crescita e percepire di essere accompagnato a realizzare qualcosa di grande per lui.

♦ IMMAGINI

Tenendo conto del particolare bisogno di concretezza e della necessità di elementi che possano favorire la riflessione e le attività – in particolare con i bambini e con gli adolescenti più piccoli o con i ragazzi che presentano difficoltà cognitive – il tema proposto viene sviluppato attraverso dei simboli e delle immagini, finalizzati a stimolarne la creatività.

- **L’immagine della STRADA** → aiuta a far comprendere ai ragazzi che LA FEDE, oltre ad essere un dono gratuito di Dio è una “meta” alla quale “si arriva”, così come si arriva a Roma, partendo dalle nostre città. Vivere il cammino di fede significa allora accettare di percorrere la strada che conduce all’incontro con Gesù. La strada non può essere una qualunque! Vi è un itinerario preciso da seguire per poter arrivare sicuri alla meta. Non seguire le indicazioni riportate lungo il percorso e coloro che sono in cammino con noi come “guide e compagni di viaggio”, significa

rischiare di “perdersi” e di non arrivare mai all’incontro. La strada, per noi, è quella dell’impegno quotidiano, indicatoci dalla Parola di Dio e vissuta con fede da mons. Novarese.

- **L’immagine dell’ORMA** → la Fede che siamo chiamati a riscoprire e a vivere chiede “passi” concreti. Infatti, essa cresce solo quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia. La fede si esprime nella carità e nel dono. Ne è esempio la vita stessa di Gesù, quella dei discepoli, quella della Vergine Maria, quella di mons. Novarese…Guardare alle “orme” che questi nostri “compagni di viaggio” hanno tracciato sulla strada della vita, stimola ognuno di noi a fare passi concreti verso una fede più cosciente, più matura e più concreta, una fede che “*allarga il cuore alla speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare*” vita nuova.

Al termine della strada, che verrà composta di volta in volta, si potrebbero preparare altre due “immagini-simboli”:

- **la “PORTA FIDEI”** (LA PORTA DELLA FEDE) ☞ è la meta del cammino e segna il passaggio ad una vita nuova. Questa immagine ci ricorda che il nostro cammino ha una meta importante e che chiede il coraggio di “varcarla” per raggiungerla. Dio, infatti, non ci ha chiamati perché vagassimo come viandanti isolati o demotivati, ma perché, tenendo fissi gli occhi su di Lui – Dio Amore – *fossimo condotti fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l’amicizia con Lui, col Suo Figlio*[2] e con i fratelli in cammino con noi. Questo “passaggio”, però, non è scontato: chiede un cuore umile ma audace, come quello di Luigi Novarese, un cuore

[2] Dalla Lettera del Papa: “MOTU PROPRIO, LA PORTA DELLA FEDE”

cioè non chiuso su se stesso e sulle proprie difficoltà, ma capace di aprirsi per uscire da sé ed andare verso gli altri.
La porta, infatti, si apre per entrare o per uscire, per accogliere o per rifiutare. La "*porta della fede è sempre aperta per noi*"[3], è aperta per introdurci alla vita di comunione con Dio e con i fratelli; è aperta per inviare anche noi, come apostoli del "Vangelo della gioia e della speranza", sulle strade dell'umana sofferenza per farci, come mons. Novarese, "compagni di viaggio" di quanti si trovano nel bisogno e nelle necessità e portare loro ciò che noi stessi abbiamo ricevuto.

- **la CHIAVE** ☞ la "Porta della Fede" è apribile solo con la "**chiave dell'Amore**" che Cristo ha donato a ciascuno di noi e a tutta l'umanità: la Sua Croce; una Croce accolta per amore e vinta nell'Amore. Per questo, al termine del cammino, il gruppo può "conquistare la CHIAVE SEGRETA", una chiave a forma di Cuore che apre la Porta e permette di inserirsi insieme nell'esperienza forte della fede vissuta e testimoniata! E' la Chiave ricercata e conquistata dal venerabile Luigi Novarese che, avendo vissuto in pienezza la FEDE, la SPERANZA e la CARITA', è entrato a far parte della grande "famiglia del Beati", presentandosi a noi oggi come "modello sicuro" di perfezione spirituale ed apostolica.

PROPOSTE GENERALI PER LA REALIZZAZIONE DEL CAMMINO

L'idea è quella di proporre – soprattutto per il settore bambini-preado - un "CORSO" dal titolo "CUORI FEDELI". Il corso implica la **compilazione e la restituzione,** *durante la celebrazione di inizio anno***, del "MODULO D'ISCRIZIONE – CORSO CUORI FEDELI",** disponibile nella sezione APPENDICE.

Per arrivare ad ottenere l'**attestato di partecipazione** *(ultima tappa)* è necessario superare 5 tappe. Ad ogni tappa del corso, i ragazzi vengono

[3] Idem

accompagnati a fare delle riflessioni e delle attività sul tema della FEDE, suddiviso come proposto nello schema riportato sopra. Possono essere pensate anche delle "prove" (giochi). La partecipazione attiva alla tappa, permette **la "conquista" di un'orma** che verrà applicata sul tratto di strada che rappresenta il tema svolto durante la giornata.
Nella V tappa, oltre all'orma e all'attestato di partecipazione, vi è la consegna della **"CHIAVE CROCE-AMORE"** che è anche il simbolo del "MISSIONARIO-APOSTOLO", vissuto in pienezza dal "Beato Luigi Novarese" e il **gesto dell'apertura della "Porta della Fede"** col passaggio dei bambini e dei ragazzi tra gli "apostoli novaresiani".

Per la realizzazione della STRADA
La STRADA può essere stilizzata e divisa già nelle diverse tappe, oppure costruita di volta in volta. Ad ogni incontro viene collocato sul tratto di strada da percorre un "cartello direzionale" con la scritta della "VIA" e la PAROLA CHIAVE della tappa.
Esempio "***VIA DEL CORAGGIO***" per la **prima tappa**.
Ad ogni tappa, attraverso le riflessioni, le attività e le celebrazioni, si possono creare elementi che vadano ad arricchire ed abbellire la strada che conduce alla porta della fede.

Per la realizzazione della PORTA DELLA FEDE

I portali possono venir realizzati con i segni, simboli e parole chiavi della "fede cristiana", scoperti durante gli incontri. Nell'ultimo incontro, dopo la consegna dell'attestato di partecipazione, si può compiere il gesto di aprire la "porta" e realizzare una "festa-annuncio" della fede anche come ringraziamento per la beatificazione di monsignore. Se la porta è piccola, applicata su un cartellone al termine della strada, il "gesto simbolico" del passaggio può essere fatto nel far scrivere ai ragazzi un messaggio di annuncio che vogliono portare, sull'esempio di mons. Novarese. Se la porta viene costruita in dimensioni reali, si può fare veramente il

“passaggio” e nell’ultima impronta i ragazzi scrivono il messaggio che sono chiamati ad annunciare come “APOSTOLI CVS”.

Per la realizzazione della CHIAVE

La CHIAVE può essere fatta come una croce con un cuore che unisca la parte verticale con quella orizzontale. Durante la celebrazione finale viene utilizzata per aprire la porta della Fede. I bambini e i ragazzi, ripercorrendo la “storia della loro fede”, hanno scoperto che la vita di fede, un cuore fedele è possibile solo restando con Gesù: è Lui la chiave che può aprire le porte del cuore e permettere una vita nuova.

Buon cammino!

♥ **INTRODUZIONE PER I RAGAZZI**

A Roma, l’11 maggio 2013, per la prima volta nella storia del CVS-SODC, si svolgerà un evento straordinario: la BEATIFICAZIONE DI MONS. LUIGI NOVARESE. Dopo un lungo corso e il superamento di tutti gli esami, Luigi Novarese ha conquistato la CHIAVE che gli ha permesso di aprire e varcare la PORTA DELLA FEDE ed è entrato così a far parte dei primati “CUORI FEDELI”.

In occasione di questa festa, mons. Novarese ha pensato di invitare tutti i ragazzi del CVS a partecipare al CORSO CUORI FEDELI, perché tutti siamo chiamati a diventare “SANTI” e, come impareremo durante il corso, per crescere nella fede ci sono dei “passi da fare”, la fede infatti chiede CORAGGIO, UMILTA’, CARITA’ e tante altre VIRTU’, cioè tanti altri passi, che vanno scoperti, coltivati, esercitati.

Ecco perché mons. Novarese ha pensato ad un corso così. Luigi Novarese ci vuole tutti a Roma, a festeggiare con lui, ma pronti, preparati, anche noi con una fede più grande e più forte.

PRIMO PASSO

Settembre – ottobre

NON TEMERE

Il coraggio di partire

- **Un'orma sulla strada: IL CORAGGIO**

Il coraggio è una dote che si acquisisce lungo il cammino della vita; e viene il momento in cui matura in scelte più grandi di noi, come il saper dare la vita per chi si ama, il martirio, ecc. Non si accetta questa sfida all'improvviso, ma si prepara con le scelte quotidiane della vita.
L'opposto del coraggio è la PAURA.

- **Un passo della Parola: La fede coraggiosa di Pietro (Lc 5, 1-11)**

Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Gesù, allora, salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e calate le reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "*Signore, allontanati da me che sono un peccatore*". Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: "*Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini*". **Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.**

- **Metti a fuoco la Parola**

Gesù si trova in riva al lago di Genèsaret e pur di riuscire ad ascoltarlo tanta gente gli fa ressa intorno!

Ma… ***Gesù sta "cercando qualcuno"di preciso,*** e sembra non accorgersi della richiesta della folla. Sì, Gesù deve raggiungere Pietro, perché sul quel "pescatore" ***ha un progetto importante***. **Pietro** però se ne sta **DISTANTE, è DISTRATTO,** e pur essendo a pochi metri da Gesù, ***non si fa toccare dalla sua presenza***, continua a fare il suo lavoro con Giacomo e Giovanni: lavano le reti.

Gesù, oggi, "sta cercando te"… vuole incontrarti – lo fa offrendoti la Sua Parola, la partecipazione ai Sacramenti, attraverso la presenza di persone particolari - perché anche su di te ha un progetto importante:

- *tu, dove sei? Come vivi questi "momenti": la Messa, i Sacramenti, la preghiera, le relazioni con gli altri?*
- *Anche tu sei DISTANTE e/o DISTRATTO come Pietro e non ti fai "toccare" dalla Sua presenza e dalla Sua Parola?*

Nonostante la "distrazione" di Pietro, **Gesù prende l'iniziativa** : lo raggiunge accanto alle sue barche e nel suo lavoro e decide di entrare, di interviene nella sua storia, salendo sulla stessa barca. In questo modo Gesù distoglie Pietro dal suo "fare", dal suo "scoraggiamento" e lo costringe in un certo senso a "fermarsi" e a mettersi in ascolto della Parola.

Gesù non si fa aspettare, mai! Lui ti precede, sempre; è Lui che ti aspetta e sa cogliere il momento favorevole nella storia della tua vita per "attirarti a Lui"!

- *Ti accorgi, da cosa, di questa "presenza attiva" di Gesù?*

Gesù chiede a Pietro un gesto contro ogni logica umana: "*Prendi il largo e calate le reti per la pesca*"… Ma come? Gesù non sa che si pesca di notte e non di giorno? E poi… non ha visto che le reti sono vuote? "*Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla*"…
Sì , Gesù ha visto e sa anche quanto grande è la **DELUSIONE** che abita il cuore di Pietro e a volte anche il tuo cuore, ma il suo progetto è più grande: **Gesù vuole dirci che SENZA FEDE non è possibile affrontare nessuna difficoltà, nessun senso di fallimento**.

Pietro, infatti, ha ancora il cuore duro, fa calcoli su se stesso, ha paura di osare di più… e così, avendo fallito nel suo lavoro, si rassegna e se ne sta lì a lavare le reti vuote.

Gesù insegna a Pietro e a noi che nella vita "non bisogna scoraggiarsi" e che per "partire alla grande" è necessario FIDARSI DI QUALCUNO e trovare il CORAGGIO di superare se stessi e la PAURA CHE BLOCCA.

Gesù stesso si presenta come un amico sicuro e come a Pietro dice oggi a te: ***"NON TEMERE", NON AVERE PAURA!***

La risposta di Pietro arriva, forse un po' tiepida, forse ancora incerta, ma Pietro fa la sua prima esperienza vera di fede: "*sulla tua parola getterò le reti*"!

- *E tu, hai già fatto un'esperienza di fede-fiducia?*
- *Nella tua vita c'è qualcuno di cui ti fidi veramente?*
- *Che risposta ti senti e decidi di dare a Gesù che ti invita a "prendere il largo" con Lui in questo nuovo cammino?*

- **Passi da gigante**

Coraggio!
Non perdetevi d'animo:
ricominciate sempre daccapo,
anche per l'ennesima volta!
Non importa lo sforzo.
Non guardate mai indietro.
Pensate a quello che resta da fare
e vedrete, anche voi,
che «abbiamo fatto veramente,
ancora, nulla! »
Gli ostacoli
che troviamo lungo il nostro cammino,
sono fatti per essere abbattuti
e non per abbatterci.
Proseguite nel vostro lavoro.
Arruolate gli ammalati
per la valorizzazione della sofferenza.

Guai a chi si ferma: perde tutto.
Da Preghiere ed esortazioni del Venerabile Luigi Novarese

PASSI CORAGGIOSI (Adolescenti-giovanissimi)

Rileggendo il brano di Luca e il pensiero di Luigi, quali sono, secondo te i "passi coraggiosi" che hanno saputo compiere?

- ***I PASSI DI SIMON PIETRO***

- **I PASSI DI MONS. NOVARESE**

E ora… guarda dentro di te:
Qual è il "passo coraggioso" che in questo momento senti che ti viene chiesto per poter crescere nel cammino della fede?
Quali sono le PAURE che in questo momento senti ti bloccano nel fare "passi coraggiosi"?
"*Ho paura di… Ho paura quando*"…
Potrebbe essere utilizzata la scheda proposta o altri fogli
Indicazioni*: scrivi negli spazi le "paure" che più senti presenti in te e che ti bloccano in qualcosa di importante, come il testimoniare davanti ai tuoi amici un atteggiamento da cristiano o il compiere azioni e gesti gentili, ecc.*
Rileggi con calma, una alla volta le tue "paure" e prova a pensare: cosa faresti se non avessi paura? Chi sono le persone che ti vengono in mente e che ti fanno sentire sicuro?
Nel gruppo: i ragazzi provano a dire una loro paura e i compagni propongono un modo concreto per superarla.
Le risposte vengono riportate nella colonna di destra.
Si può concludere facendone una preghiera-dialogo con Gesù
Ragazzo: Signore, ho paura di… ho paura quando…
Animatore: Gesù ti dice "Coraggio, prendi il largo, non temere…"
Ragazzo: sulla tua Parola getterò le mie resti.

Ho paura di… Ho paura quando…	CORAGGIO Prendi il largo… Non temere… Mi fido di te…	Ma sulla tua Parola…

IL PERCORSO AD OSTACOLI (bambini-preadolscenti)

Si può far sperimentare come il CORAGGIO, nelle situazioni difficili, si acquista con la capacità di FIDARSI degli altri.

Si divide i bambini in coppie e uno dei due viene bendato.

Le coppie devono attraversare uno percorso con degli ostacoli. Il bambino bendato è davanti e conduce quello senza benda che deve lasciarsi guidare dando le indicazioni al compagni per poter evitare gli ostacoli. Il gioco permette ad entrambi i bambini di provare la FIDUCIA l'uno nell'altro. Quello bendato deve fidarsi delle indicazioni di quello senza benda e quest'ultimo deve fidarsi nel lasciarsi condurre.

Ad ogni giro si può far dire ai bambini COSA HANNO PROVATO… quali paure e cosa li ha dato fiducia dell'altro.

- **Un passo che lascia il segno**

A tutti i ragazzi che "decidono", coraggiosamente, di partecipare al corso "CUORI FEDELI", vengono consegnate

due orme – una più grande e una più piccola - con scritto “CORAGGIO”. Sull’orma grande viene semplicemente messo il proprio nome e poi il ragazzo la applica nella prima tappa della strada. Risulterà così un pezzo di strada, abitato dalle orme dei ragazzi che hanno partecipato all’incontro, attorno all’immagine/simbolo della giornata.
Sull’altra orma, ogni ragazzo, riguardando la scheda dell’attività svolta, sceglie un gesto concreto con cui compiere “un passo coraggioso” sull’insegnamento del racconto di Simon Pietro e di Luigi Novarese, da vivere tornando a casa.

SECONDO PASSO
Avvento – Natale
CON UN SEMPLICE SÌ:
ravvivare il dono della fede

Un’orma sulla strada: la CARITA’

La Carità è amare in modo disinteressato-gratuito Dio e il prossimo. E’ una virtù che si acquisisce con l’esercizio quotidiano e si manifesta nell’aiutare con sollecitudine gli altri, chiunque abbia bisogno di un nostro gesto positivo.
Ci sono tante persone che hanno vissuto questa virtù nella sua forma più alta, cioè donandosi totalmente al servizio di Dio e dei fratelli, realizzando così il comandamento dell’amore lasciato da Gesù Cristo ai suoi discepoli.
Alla carità si oppone l’EGOISMO

Iniziamo con questa tappa il periodo di preparazione al Natale che si chiama “Avvento”- “attesa”.
Avvento ricorda il vegliare, vegliare attendendo qualcosa o qualcuno che deve venire.

Per noi, l'Avvento è un periodo importante di riflessione e felicità e quest'anno ci conduce a ripercorrere il cammino della nostra FEDE, una fede che si fa "attesa attiva" della nascita di Gesù. Il nostro sguardo è teso alla Vergine Maria e alla FEDE con cui Lei ha vissuto questo tempo particolare della sua vita. Per fede, infatti, Maria ha accolto la parola dell'Angelo e ha creduto all'annuncio che sarebbe diventata la Madre di Gesù. Dalla FEDE di Maria nasce il Suo Sì al progetto di Dio; nasce il Suo Sì all'accoglienza della vita di Gesù nella Sua vita; nasce il Suo Sì alla cugina Elisabetta che si trova nel bisogno. Possiamo dire che la Madonna ha vissuto l'attesa AMANDO nel modo più vero e gratuito, cioè nella CARITA', per questo il suo cuore ha traboccato di GIOIA fino a pronunciare le parole del Magnificat.

- **Un passo della Parola**: La Fede di Maria (Lc 1,26-45)

L'annunciazione

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «*Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te*». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «*Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine*».
Allora Maria disse all'angelo: «*Come è possibile? Non conosco uomo*». Le rispose l'angelo: «*Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio*». Allora Maria disse: «*Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto*». E l'angelo partì da lei.

La visitazione

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta nella regione montuosa, in una città di Giuda, ed entrò in casa di Zaccaria e salutò Elisabetta. Appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino le balzò nel grembo; ed Elisabetta fu piena di Spirito Santo, e ad alta voce esclamò: «Benedetta sei tu fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno! Come mai mi è dato che la madre del mio Signore venga da me? Poiché ecco, non appena la voce del tuo saluto mi è giunta agli orecchi, per la gioia il bambino mi è balzato nel grembo. Beata è colei che ha creduto che quanto le è stato detto da parte del Signore avrà compimento».
E Maria disse:
«L'anima mia magnifica il Signore,

e lo spirito mio esulta in Dio, mio Salvatore,
perché egli ha guardato alla bassezza della sua serva.
Da ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata,
perché grandi cose mi ha fatte il Potente.
Santo è il suo nome;
e la sua misericordia si estende di generazione in generazione
su quelli che lo temono.
Egli ha operato potentemente con il suo braccio;
ha disperso quelli che erano superbi nei pensieri del loro cuore;
ha detronizzato i potenti,
e ha innalzato gli umili;
ha colmato di beni gli affamati,
e ha rimandato a mani vuote i ricchi.
Ha soccorso Israele, suo servitore,
ricordandosi della misericordia,
di cui aveva parlato ai nostri padri,
verso Abramo e verso la sua discendenza per sempre».
Maria rimase con Elisabetta circa tre mesi; poi se ne tornò a casa sua.

- **Metti a fuoco la Parola**

Maria vive un incontro speciale, nell'intimità della sua casa di Nazareth, l'Angelo Gabriele le annuncia il progetto di Dio: "*Concepirai un Figlio che chiamerai Gesù…*"
Questo "incontro", il saluto dell'Angelo, cosa suscita nel cuore della Madonna? _____(riporta il versetto del Vangelo)

Inizia un bellissimo dialogo tra l'Angelo e Maria Ss.ma, che ci insegna che la FEDE chiama ad AFFIDARSI a Dio e a NON TEMERE la propria piccolezza e i propri limiti:"Nulla è impossibile a Dio".
Quali sono, secondo te, le parole dell'Angelo Gabriele che hanno aiutato Maria ad fidarsi di Dio?

_____

_____

La Madonna ha creduto alle parole dell'Angelo e con FEDE ha accolto il progetto di Dio al quale ha risposto CON UN SEMPLICE Sì: "*Eccomi , sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto*".

Con questo Sì, Maria allarga il cuore alla CARITA' più grande: dopo aver fatto "l'esperienza di amore ricevuto" (l'Annunciazione), sente che non può "tenere per sé" il dono ricevuto e "si alza, in fretta", per andare a "comunicare" alla cugina Elisabetta "l'esperienza di grazia e di gioia" (Benedetto XVI), offrendole il suo aiuto, con gioia e gratuitamente.

- *E tu, CREDI che Dio ha posato il Suo sguardo di Amore anche su di te e ti ha colmano dei Suoi beni, di tanti doni interiori ed esteriori? li sai riconoscere?*
- *Sai riconoscere i gesti d'amore che ogni giorno ricevi dalla tua famiglia, dai tuoi amici, dagli altri?*
- *Sai "dire grazie" a Dio e agli altri, per i "doni" che sono per te, per i gesti e per gli atteggiamenti di "carità" e di attenzioni che hanno nei tuoi confronti?*
- *Come si "concretizza" il tuo grazie? Vai anche tu – in fretta – a ri-donare quanto hai ricevuto a chi ne ha bisogno o lo tieni per te?*

Amare inoltre richiede coraggio e fede: donarsi è spesso faticoso. Maria, infatti, pur aspettando Gesù, si mette in viaggio – va in fretta – per una località montuosa e giunta da Elisabetta, resta per "circa tre mesi" al suo servizio, aiutandola nelle necessità quotidiane. La Madonna ha avuto coraggio di fare questi passi perché ha creduto che il dono immenso che Dio le aveva fatto non poteva tenerlo per Sé: l'amore cresce solo donandolo!
Prova a chiederti:

- *cosa significa per me AMARE?*
- *Ci sono persone che mi hanno rivolto una richiesta di aiuto? Come ho risposto?*
- *Quali sono i gesti e gli atteggiamenti concreti con cui esprimo il mio amore alla mia famiglia, al Signore, ai miei amici, a coloro che incontro e scopro nella necessità?*
- ***Cosa mi blocca o mi rallenta nel vivere – in fretta, con sollecitudine – la carità vissuta da Maria?***

- **Passi da gigante**

Il principio di carità va visto in rapporto al bisogno che la società, la Chiesa e le anime hanno.
Il principio fondamentale non può essere diverso da quello posto da Nostro Signore Gesù Cristo: «*Amerai il Signore Dio tuo ed il prossimo come te stesso*» ed il «come» è termine di paragone che impegna in proporzione alle esigenze dei fratelli, rapportate al desiderio che noi avremmo di essere aiutati se fossimo in quelle precise circostanze. Come allora non sentire il bisogno di dare un aiuto concreto, in piano spirituale, forse determinante, che potrebbe anche modificare le situazioni di fronte ad uno svuotamento della vita e degli impegni cristiani fino a perdere il senso del vincolo della consacrazione a Dio con il Battesimo, e con la stessa Consacrazione fatta di se stessi a Dio per il servizio alla Chiesa ed alle anime? Questa impellente esigenza di carità ha per riflesso e specchio il «*ho compassione di questa gente»;* una compassione però che non è sentimento esterno, sterile (vedi la Lettera di S. Giacomo), ma una compassione che è «*patire con», ossia un bisogno di inserirsi come il Verbo Eterno nella umanità per redimerla; un bisogno di essere con i fratelli, sentirsi con essi corresponsabili per salvarli.* Occorre, come il Buon Pastore, scendere fino in fondo dove c'è la pecora smarrita per riportarla all'Ovile; occorre, quindi, carità viva, attiva, sofferta come e con Cristo perché le anime si salvino.
Da Scritti editi del Venerabile Luigi Novarese

I PASSI DEL CUORE (Adolescent-giovanissimi)

- Rileggendo il brano di Luca e il pensiero di Luigi, quali sono, secondo te i "passi di carità, di amore" che hanno saputo compiere?

♥ ***I PASSI DI MARIA***

♥ **I PASSI DI MONS. NOVARESE**

- E ora… guarda dentro di te, guarda il tuo cuore:

Ti sei mai trovati davanti ad una persona che desiderava il tuo conforto e una parola di speranza? Oppure faccia a faccia con qualcuno che si trovava

in una situazione di difficoltà o che aveva necessità della tua compagnia o di una tua visita? O ancora di fronte ad un amico che poteva contare su di te per riuscire a superare un momento faticoso?
Ricordati: ogni volta che hai una parola oppure un gesto d'amore nei suoi confronti, quello è amore, quello è vivere la FEDE NELLA CARITA'.

Qual è il "passo di carità" che in questo momento senti che ti viene chiesti per poter RAVVIVARE il tuo cammino di fede ed essere pronto ad accogliere con la gioia della Vergine Maria e di mons. Novarese, Gesù che vuole ri-nascere nel tuo cuore?

Scrivi dentro il cuore quel gesto o quei gesti che senti di poter fare concretamente per imitare la CARITA' con cui la Madonna e mons. Novarese hanno vissuto la loro fede. Al termine, formula una preghiera (che puoi scrivere dietro il cuore) da presentare nel gruppo o al termine della giornata.

Per i bambini

a) Con l'aiuto dei tuoi animatori scrivi, disegna o incolla delle immagini che descrivono la CARITA' con cui la Madonna e mons. Novarese hanno manifestato la loro Fede.
b) Quali sono i bisogni concreti che VEDI oggi intorno a te: nella tua famiglia, nella tua classe, nei tuoi amici?
c) Prova a scriverli in una metà dei "passi del cuore"… e nell'altra metà, con l'aiuto del gruppo, scrivi quali azioni potresti compiere per rispondere a questi bisogni.
d) Sempre nel gruppo, formula una preghiera per chiedere al Signore di aiutarti a vivere la CARITA' COL CUORE DELLA MADONNA E DI MONS. NOVARESE.

L'AMICO SEGRETO

Si può far sperimentare la bellezza di piccoli gesti di "carità" col gioco dell'amico segreto.

In un cestino vengono messi i nomi di tutti i ragazzi presenti all'incontro e si fa pescare ad ogni ragazzo un biglietto col nome.

Il nome pescato, rappresenta l'amico segreto di cui – oggi, se il gioco viene fatto come attività tematica della giornata, o per il tempo di quaresime, se lo si fa al termine dell'incontro – sono chiamato a prendermi cura. Ogni ragazzo è invitato quindi a cercare di conoscere l'amico segreto senza fargli capire che è lui l'amico (si possono chiedere informazioni agli educatori, agli altri amici, ecc.), a scoprire cosa potrebbe fargli piacere e a trovare modalità semplici ma concrete per farsi presente (sms, messaggi, richiesta di contatto, gentilezze… ecc.)

Al termine della giornata o della Quaresima si condivide il vissuto dell'esperienza e si può anche fare il gioco di "indovinare chi era l'amico segreto".

- **Un passo che lascia il segno**

Come nella prima tappa del nostro cammino, a tutti i ragazzi vengono consegnate due orme – una più grande e una più piccola - con scritto "CARITA'". L'orma grande viene applica nella seconda tappa della strada col nome del ragazzo.
Sull'orma piccola, ogni ragazzo, riguardando la scheda dell'attività svolta, viene aiutato a pensare ad un gesto concreto con cui vivere il tempo di AVVENTO come un'attesa caratterizzata dalla CARITA', sull'insegnamento del Sì dell'Immacolata e di Luigi Novarese, e celebrare così il Natale con una fede più viva e concreta.

TERZO PASSO
Quaresima
NELLA FRAGILITA':
purificare il dono della fede

- **Un'orma sulla strada: l'UMILTA'**

L'umiltà è il fondamento di tutte le virtù ed è la caratteristica di quanti hanno il coraggio di riconoscere la verità di se stessi, guardandosi con il cuore di Dio-Amore.
Chi intraprende la strada dell'umiltà, arriva passo passo alla consapevolezza della propria identità, dei propri limiti, delle proprie fragilità e della propria forza, cioè PURIFICA il cuore dalle falsi idee e opinioni dei sé e diventa capace di entrare in una vera relazione con gli altri e con Dio. L'umiltà risiede nel cuore di ogni uomo, ma purtroppo tanti non la vedono più e non la vivono più perché si sono

lasciati ingannare dalla SUPERBIA che è una falsa verità di sé ed, insieme all'ORGOGLIO, rendono la persona povera e infelice, senza fede. La via della PURIFICAZIONE del cuore è il PER-DONO.

La Quaresima è un tempo di quaranta giorni che ci viene donato per prepararci alla Pasqua. Questo periodo forte e prezioso rappresenta nel nostro cammino verso la "porta della fede" una spia che segnala la necessità di guardare ai nostri passi e ai tanti rischi che possono incontrare lungo la strada: quello di cadere e di fermarsi, quello di sbagliare direzione per poca attenzione o per poca passione, quello di lasciasi ingannare da false compagnie, quello di voler camminare da soli… insomma il rischio di fare PASSI indossando i sandali della SUPERBIA E DELL'ORGOGLIO invece che quelli dell'UMILTA'.
La Fede, però, è una via non percorribile con la superbia e con l'orgoglio: chiede passi umili, capaci di riconoscere i propri limiti e di lasciarsi abbracciare dall'Amore, così come il paralitico del Vangelo di Luca, che si lascia portare umilmente dalla "fede dei quattro amici" perché sa che non può camminare da solo e fa così esperienza del PERDONO di Gesù, un dono di fede che PURIFICA e che GUARISCE.

- **Un passo della Parola**: La Fede del paralitico e dei suoi amici Lc 5,17-26

Un giorno, mentre stava insegnando, gli sedevano intorno alcuni farisei ed esperti della legge, venuti da ogni villaggio della Galilea, e della Giudea e da Gerusalemme; e la potenza del Signore gli faceva compiere guarigioni. Ed ecco vennero alcuni uomini, portando sopra un lettuccio un paralitico, e cercavano di farlo passare per metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte introdurlo a causa della ressa, salirono sul tetto e, attraverso le tegole smosse, lo calarono col lettuccio, nel mezzo, davanti a Gesù. Vedendo la loro fede, Gesù dice: "Uomo, *i tuoi peccati ti sono perdonati*." Gli scribi e i farisei incominciarono a pensare: "*Chi è costui che dice delle bestemmie? Chi può perdonare i peccati se non Dio soltanto?*" Ma Gesù, conosciuti i loro pensieri, disse: "*Che cosa andate ragionando nei vostri cuori? E' più facile dire: I tuoi peccati sono perdonati, oppure dire: Alzati e cammina? Ebbene, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha sulla terra il potere di perdonare i peccati, io te lo ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa*." E quello subito si alzò davanti a loro e, raccolto il suo lettuccio, si avviò verso casa lodando Dio. Tutti furono presi da stupore e davano lode a Dio; sotto una forte impressione di religioso timore esclamavano: "*Oggi abbiamo veduto cose straordinarie*."

- **Metti a fuoco la Parola**

E' straordinario il racconto di San Luca. Anche qui, come nel brano della chiamata di Simon Pietro, c'è una folla che si reca da Gesù, mossa dal desiderio di ascoltarlo.
Ad un certo punto tutta la scena si sposta su *quattro persone* che portano un uomo paralitico su una barella. Cercano di far passare l'amico tra la folla, ma sono bloccate, c'è troppa gente. Come fanno a raggiungere Gesù?
E' incredibile! Di loro non sappiamo il nome ma possiamo sicuramente imparare un passo importante della FEDE. Infatti, invece di rinunciare, sperando magari in un'altra occasione, superando i giudizi dei presenti, SALGONO sul tetto, lo scoperchiano e calano l'amico fino a farlo giungere davanti a Gesù!

Ma cosa ha mosso questi uomini nel compiere un tale gesto?

Prova a pensarci… come li definiresti: *matti? Incoscienti? Superbi? Coraggiosi? Perché?*

_____

Gesù ne rimane AMMIRATO! Lui non vede tanto la "stranezza" del comportamento ma *l'amore che li ha mossi dentro*: la **fiducia** di questi uomini, molto convinta, di poter ottenere da Gesù un bene per il loro amico. Questi uomini ci insegnano che *la FEDE quando è caratterizzata da vera umiltà, supera ogni difficoltà e ogni limite, la FEDE porta a guardare e a desiderare il vero bene degli altri e a fare di tutto per ottenerlo.*

Prova a domandarti:

- *sono io oggi così forte nella Fede da cercare il Signore in tutti i modi senza mai arrendermi di fronte alle difficoltà o la mia fede ha bisogno di rafforzarsi?*

Quali sono i pensieri/sensazioni che abitano in te di fronte alle esigenze di aiutare un'altra persona ad incontrare il Signore?

- *Timore di essere considerato "strano"?*
- *venir "preso in giro" perché "cristiano"?*
- *Dover rinunciare a qualcosa di te stesso/a?*
- *le fatiche e i limiti che puoi incontrare?*

Prova ora a pensare a qualche esperienza che hai fatto o che potresti fare, simile a quella raccontata nel brano:

- *cosa faresti concretamente se ti trovassi nella condizione di aver bisogno di aiuto (il paralitico)?*
- *cosa faresti concretamente se ti trovassi nella condizione di dover dare aiuto (le quattro persone)?*

Il momento più bello di questo racconto è l'intervento di Gesù che supera sempre le aspettative dei suoi interlocutori.
I "nostri amici", dopo tanta fatica, sono soddisfatti. Finalmente si trovano davanti a Gesù e si aspettano la "guarigione fisica". **Gesù invece parla loro di PERDONO**: "*i tuoi peccati sono perdonati*"…
C'è qualcosa che non va, o meglio che va oltre! Certo, il paralitico e i suoi compagni credono, hanno fede ma **è una fede ancora troppo bassa, manca di "qualità"**. Credono "poco e male" pensando a Gesù soltanto come un guaritore di limiti fisici.
Gesù vuole arrivare più in profondità perché sa che il "vero bene" non è limitato al "benessere fisico" ma è la conquista di una vita vissuta in pienezza, libera dal peccato, dalla superbia e dall'orgoglio – ben espressi dagli scribi e dai farisei - che lasciano in superficie, limitandosi a "pensieri e a ragionamenti". C'è, allora, bisogno di una **PURIFICAZIONE della FEDE** che è **frutto di un cuore umile**, **capace di riconoscere di avere bisogno di perdono: "*i tuoi peccati sono perdonati*"…**

- *Che "qualità" ha la tua fede, quando ti rivolgi al Signore?*
- *Le tue preghiere, il tuo rivolgerti a Dio, che "qualità" hanno? Si limitano a richieste di "benefici materiali"… o sanno RICONOSCERE e presentare davanti al Signore la verità del tuo cuore e il bisogno di purificazione e di perdono?*

- **Passi da gigante**

Ma la vera umiltà, il reale sentire bassamente di se stesso, lungi dal far rinchiudere il cuore in sé, lo dilata alla più piena confidenza, che sorge proprio dal riconoscimento del proprio nulla e dalla quanto mai parziale conoscenza dell'infinito amore del Cuore di Gesù.
La constatazione della propria miseria spinge l'anima veramente umile a fidarsi di Dio ed è proprio da tale convincimento, sentito e vissuto, che Dio, con la creatura, compie grandi cose.
L'anima, allora, alla sequela di Maria SS.ma,

- diventa luminosa per il possesso della verità;
- diventa attiva nella spinta dello Spirito Santo;
- diventa intrepida perché appoggiata sulla «Pietra angolare» che è Cristo.

Da Scritti editi del Venerabile Luigi Novarese

ALZATI E CAMMINA: UNA FEDE DI QUALITA'

- Riguardando l'esperienza della fede, raccontata nel brano di Luca e quella di mons. Novarese, quali sono, secondo te i "passi umili" che hanno compiuto per avanzare nel cammino della fede?

♥ ***I PASSI DELL'UOMO PARALITICO***

♥ ***I PASSI DEI "QUATTRO ACCOMPAGNATORI"***

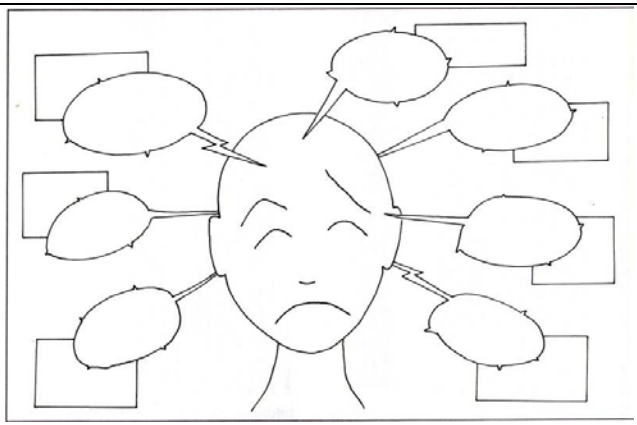
♥ **I PASSI DI MONS. NOVARESE**

- E ora… guarda dentro di te:

Quali sono i "passi umili" che in questo momento senti di dover fare per poter crescere nel cammino della fede?

Quali sono i PENSIERI e/o i RAGIONAMENTI che in questo momento senti ti bloccano nel compierli?

Scrivi dentro le nuvolette i "pensieri" e/o "ragionamenti" che senti stanno rallentando i tuoi passi lungo il cammino della fede; nei riquadri riporta ciò che riconosci di dover purificare nel tuo cuore, nei tuoi pensieri, nelle tue azioni, per "acquistare" una "fede di qualità". Lasciati "interpellare" dalla Parola di Gesù (se è possibile accostati al sacramento della riconciliazione), aprendo a Lui il tuo cuore e chiedendo il dono della PURIFICAZIONE. Formula, a parole tue, una preghiera al Signore.

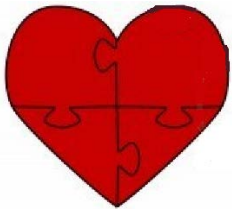


ALZATI E CAMMINA: i tuoi peccati sono perdonati

Preghiera di un cuore umile:

_____
_____
_____
_____
_____
_____

CUORI IN RESTAURO

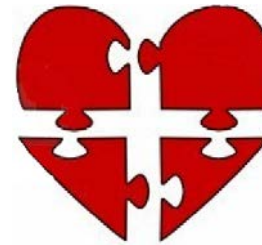


Per poter affrontare fino in fondo il cammino della FEDE e varcarne la PORTA, abbiamo bisogno di un cuore forte che ci permetta di compiere tutti i PASSI necessari.

Se il nostro cuore è “malato di superbia”, diventa “fragile” anche la nostra fede perde di qualità e i nostri “passi” ne risentono: rischiamo di arrestarci, di sentirci così affaticati da farci desistere… perché non abbiamo l’energia per “muovere i passi” sulla strada della fede.

L’unico modo per “proteggere” il nostro cuore dal rischio delle “fratture” è tenerlo vicino a quello di Gesù, ascoltare la Sua Parola e agire secondo il Suo Amore.

Guardando al brano di Luca, proposto in questa tappa, riflettiamo sugli atteggiamenti degli scribi e dei farisei e poi anche su quelli del paralitico e dei suoi compagni ed, infine, su quelli di Gesù:



- *Quali sono gli atteggiamenti, i pensieri, le azioni che potrebbero "rompere" la relazione di amicizia con Gesù e rendere il nostro cuore "ammalato", "a pezzi"? (provate ad elencarli)*
- *Quali di questi riconosci presenti anche in te… nel tuo modo di vivere la tua amicizia con Gesù e con gli altri? (amici, compagni di scuola, insegnanti, genitori, fratelli, ecc.)*

Riporta nel cuore – con scritte o immagini – ciò che hai riconosciuto in te come **atteggiamenti di superbia, di orgoglio, quelli che non ti permettono di vivere da "vero amico di Gesù".**

Il cuore, abitato dalla superbia e dell'orgoglio, non riesce a stare unito, viene tagliato a pezzi… (si taglia il cuore)

Ma così non abbiamo più neanche la possibilità di fare altri passi sulla strada della fede.

E' necessario ***RESTAURARE IL CUORE***… cioè intervenire sulle "ferite", sui "buchi", ecc. che il PECCATO ha causato in noi. Il "lavoro di restauro" inizia col riconoscere il bisogno di "aiuto". Dobbiamo chiedere, cioè, a Gesù di donarci il suo PERDONO, come ha fatto con l'uomo paralitico. Ma, per chiedere PERDONO, ci vuole il coraggio di essere UMILI che è una virtù da "gigante", come quella che hanno avuto quegli uomini che hanno affrontato tanti ostacoli per portare l'amico paralitico da Gesù!!!

Cosa vuoi fare? Vuoi tenere il tuo cuore a pezzi e rinunciare a conquistare altri passi nel cammino della fede o scegli di "RESTAURARE IL TUO CUORE"?

Con l'aiuto degli educatori, prendi ad uno ad uno i pezzi del "tuo cuore" da restaurare e prova a trovare un atteggiamento positivo che ti aiuti a "vincere" su quello superbo e orgoglioso. Quando hai trovato l'atteggiamento giusto, scrivilo dietro al pezzo di cuore, chiedendo "perdono" a Gesù. Fai questo per tutti i pezzi con cui hai diviso il tuo

cuore. Quando hai terminato ricomponi il cuore dalla parte degli atteggiamenti umili e fai una preghiera di ringraziamento.
(Se è possibile/prevista, questo gesto può essere fatto dopo la confessione).

*Ricordati: **La SUPERBIA** è l'ostacolo più grande all'amore.*
Quando ti credi superiore agli altri diventi arrogante e vanitoso, pensi di non aver bisogno di nessuno e di aver sempre ragione, perché tu non sbagli mai.

*Ma **l'UMILTÀ** è la virtù gigante, ti porta a riconoscere le tue capacità (doni di Dio) e i tuoi limiti.*
Non si mette in mostra, ma si mette a servire.

- **Un passo che lascia il segno**

Il RESTAURO del CUORE permette la conquista delle due orme di questa "tappa" – una più grande e una più piccola - con scritto "UMILTA'". L'orma grande viene applicata nel tratto di "strada" quaresimale, col nome del ragazzo. Sull'orma piccola, ogni ragazzo, riguardando la scheda dell'attività svolta, viene aiutato a pensare ad un gesto concreto di UMILTA' con cui vivere la QUARESIMA, quale tempo privilegiato per purificare il dono della fede.

QUARTO PASSO
Pasqua – Pentecoste
IO CREDO:
confermare il dono della fede

- **Un'orma sulla strada: la** SPERANZA

La speranza è la virtù centrale della fede cristiana. Essa nasce dalla promessa di Gesù: "resterò con voi sempre", realizzata il giorno della Sua Resurrezione e nel giorno di Pentecoste, donando ai discepoli lo Spirito Santo. Quando essa è radicata nell'uomo, scalda il cuore e permette di affrontare la fatica e la lotta del presente perché sa che la meta da raggiungere è bella.

Chi vive di speranza non si scoraggia, non si arrende, ma è pronto a ricominciare sempre da capo, sorridendo e con cuore lieto, diffondendo con la propria vita la luce del Risorto.
La speranza viene minacciata dalla TRISTEZZA e dallo SCORAGGIAMENTO.

- **Un passo della Parola**: La Fede perduta e ritrova dei discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35)

In quello stesso giorno due di loro erano in cammino verso un villaggio chiamato Emmaus, distante circa due ore di cammino da Gerusalemme, e parlavano tra di loro di tutti questi avvenimenti. Ora, mentre discorrevano e discutevano, Gesù in persona si avvicinò e si mise a camminare con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Egli domandò loro: “Che cosa sono questi discorsi che fate tra di voi camminando?” Essi si fermarono col volto triste. Gli rispose uno dei due, chiamato Cleopa: “Soltanto tu tra i pellegrini di Gerusalemme non sai quanto è accaduto in questi giorni?” Chiese loro: “Che cosa?” Essi gli risposero: “Ciò che è accaduto a Gesù di Nazareth che fu profeta potente in opere e parole davanti a Dio e a tutto il popolo; che gli alti funzionari del tempio e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi lo hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui che doveva liberare Israele; ma nonostante tutto, sono passati già tre giorni da quando questi fatti sono accaduti. E' vero, alcune donne del nostro gruppo ci hanno sconvolti: essendo state di buon mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, vennero a raccontare di aver avuto una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Andarono poi al sepolcro alcuni dei nostri compagni e trovarono appunto come avevano detto le donne, ma lui non lo hanno veduto”. Ed egli disse loro: “O uomini incapaci a comprendere e lenti a credere a tutto quello che hanno annunciato i profeti! Non doveva forse il Messia patire queste cose per poter così entrare nella sua gloria?” E, cominciando da Mosè e attraverso tutti i profeti, spiegò loro quello che in tutte le scritture lo riguardava. Quando furono vicini al villaggio al quale erano diretti, egli fece come se dovesse proseguire. Ma essi insistettero dicendo: “Rimani con noi perché viene sera e il giorno già declina”. Ed egli entrò per rimanere con loro. E quando fu a tavola con loro, rese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono i loro occhi e lo riconobbero; ma egli sparì dalla loro vista. E si dissero l'un l'latro: “Non ci ardeva forse il cuore in petto mentre ci parlava per la strada e ci apriva il senso delle scritture?” E all'stante partirono per ritornare a Gerusalemme, dove trovarono gli undici e i loro compagni che dicevano: il Signore è veramente risorto ed è apparso a Simone. Ed essi a loro vota raccontarono ciò che era accaduto per la strada e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

- **Metti a fuoco la Parola**

Il racconto di questi due discepoli è un po' come il "trailer" di tutta la "storia di fede" dei credenti: riassume in poche righe l'esperienza, sempre attuale, che molte persone fanno della delusione e poi dell'incontro col Cristo Risorto che, facendosi loro "compagno di viaggio", riapre i cuori alla speranza e permette di confermare il dono della fede.

Come partecipanti al "CORSO CUORI FEDELI" anche noi oggi siamo chiamati a metterci in viaggio con i due discepoli di Emmaus; rileggere, attraverso il loro racconto, la storia della nostra fede e ravvivare il dono della SPERANZA per diventarne SEMINATORI gioiosi nelle nostre realtà quotidiane.

Ma… quali sono i passi da fare per diventare SEMINATORI DI SPERANZA?

1° NON CHIUDERSI…

Il punto di partenza è il coraggio di "guardare in faccia la realtà" che stiamo vivendo e ascoltarne le risonanze del cuore. Per i due discepoli in cammino verso Emmaus il punto di partenza sono la tristezza e la delusione: hanno assistito alla morte di Gesù; hanno sentito parlare della tomba vuota, ma non hanno ancora incontrato il Risorto. La loro capacità di sperare sembra compromessa e ferita dall'evidenza di un fallimento. Cominciano così una fuga che li allontana da Gerusalemme. Tuttavia, sebbene sembrano andare in direzione contraria alla speranza e alla gioia della fede donata da un vita vissuta con Gesù, i due non si chiudono completamente, ma, mentre camminano, hanno la forza di raccontarsi vicendevolmente quello che stanno vivendo.

Il primo passo di un cammino di speranza comincia proprio da questa NON CHIUSURA, dalla DISPONIBILITA' AD APRIRE con qualche amico il proprio mondo interiore, fatto di gioie, fatto di dolori, fatto di speranze, fatto di delusioni, fatto di sentimenti…

2° ACCOGLIERE LE NUOVE POSSIBILITA' – DECENTRARSI

Gesù in persona si accosta ai due discepoli e comincia a camminare con loro… ma i discepoli non lo riconoscono! Già… troppo centrati su se stessi, sulla propria delusione, sulla propria tristezza, non riconoscono che quello "sconosciuto" che si è messo al loro fianco è proprio il loro amico Gesù, rischiando così di perdere un'occasione unica: quella di ritrovare la gioia perduta!

Rileggendo la "storia della nostra fede", forse anche noi dobbiamo riconoscere che non sempre ci accorgiamo che Gesù cammina con noi perché siamo troppo presi dalle nostre preoccupazioni per alzare lo sguardo e incontrare i suoi occhi;

siamo cosi “ego-centrici” (= centrati sul nostro io) per avere quello sguardo di fede capace di farci riconoscere in chi ci è vicino un segno della Sua presenza e del Suo amore per noi, una grande possibilità di speranza.
Il secondo passo, quindi, è proprio quello di “de-centrarci”, cioè di alzare lo sguardo e avere il coraggio di guardare gli occhi dei nostri amici, dei nostri fratelli, delle nostre sorelle, di tutte quelle presenze che forse ci sembrano banali, ma che possono offrirci e donarci nuove possibilità di speranza in un cammino segnato dalla sofferenza. Molto spesso il valore di certe presenze si coglie solo a posteriori, riguardando indietro la nostra vita. Nel presente dobbiamo solo chiedere al Signore il dono di saper accogliere ogni possibilità che deriva dal Suo Cuore: questa è la vera speranza.

3° DIA-LOGARE

La speranza dei due discepoli inizia a rifiorire – pur senza troppa consapevolezza – nel momento in cui si pongono in “dia-logo” con Gesù, ascoltando la Sua esperienza evocata nelle Scritture ed esprimendo con fiducia tutto il loro mondo interiore: affetti, speranze, delusioni. I discepoli, in questo dialogo con Gesù, cominciano ad intuire che la “sorgente della speranza è Lui”: sentono ardere il cuore mentre Gesù parla delle Scritture e delle promesse di Dio in Lui compiute.
Il dialogo ha un potere enorme per rafforzare e far fiorire la speranza nell’uomo, perché scalda il cuore, riaprendolo alla fiducia di un futuro diverso e nuovo.
Il terzo passo ci spinge quindi a superare la tentazione di “rimuginare” sempre esperienze, pensieri, sentimenti negativi, come un mono-logo con noi stessi che non permette a nessuna “novità” di entrare nel nostro cuore, per spalancarci invece ad una realtà diversa da quella pensata ma più ricca di occasioni di vita piena.

4° RIMANERE

La speranza dei discepoli comincia a manifestarsi nella richiesta che fanno a Gesù: “*RIMANI CON NOI*”… Non capiscono, ancora, ma credono che quella presenza per loro è importante, è significativa. Le Parole di quell’Uomo accolto durante la via scalda il loro cuore; la Sua presenza sembra riportarli a rievocare una serenità che pensavano perduta e il gesto dello spezzare il pane – un gesto ai discepoli molto noto - riaccende in loro la certezza che quella PRESENZA è il Cristo Risorto.
Rimanere con Gesù nell’Eucaristia, pur non comprendendo a pieno il Suo grande mistero, è la fonte della speranza del cuore. E’ solo lì, in quel misterioso incontro, che anche noi possiamo trovare senso ad ogni momento del nostro cammino, ad

ogni evento della nostra storia personale e di quella di tutta l'umanità e trovare la forza di CREDERE e di SPERARE.
Il quarto passo della speranza ci invita a "sostare" davanti all'Eucaristia, a farla diventare il centro della nostra vita e della nostra fede. La Speranza si nutre di Amore, solo in Esso cresce e si rafforza.

5° ANDARE

L'incontro con Gesù non lascia fermi: scalda il cuore, ma fa anche nascere il desiderio di "muoversi", di andare incontro agli altri e di annunciare. Questa è il grande insegnamento dei due discepoli: "*all'istante partirono per ritornare a Gerusalemme, dove trovarono gli undici… raccontarono loro ciò che era accaduto lungo la strada*"…
Il gesto coraggioso e gioioso dei due discepoli, ci dice che la fede è completa non quando si crede, ma quando si diventa capace di dirla agli altri. Anzi, nel momento in cui si ha il coraggio di dire la propria fede agli altri ci si scopre più forti nella fede.
Il quinto passo esorta a partire! Sì, se la nostra speranza viene confermata dall'incontro col Cristo Risorto, dalla comunione con Lui nella Parola e nell'Eucaristia, è vero che essa diventa forte nel nostro dirla con gioia e con coraggio, nelle piccole o grandi occasioni della nostra storia quotidiana.
Essere seminatori di speranza significa, quindi, dire con audacia e gioia la nostra fede!

- **Passi da gigante**

Non devi però attendere per avere le gioie positive della vita nuova, che si è dischiusa attorno a te. Anche in questa, puoi già pregustare le gioie dello spirito; queste gioie sono i valori spirituali che tu accumuli nel silenzio della tua soprannaturale offerta su quanti sei legato con vincolo di affetto, di amicizia, di lavoro. I valori spirituali che tu affermi, sono i semi di speranza che tu de poni nei cuori delle anime che ti sono, o che ti devono diventare care; semi di vita che ti assicurano la loro vicinanza eterna e l'affermazione di un mondo più buono, più onesto, più giusto, radicato nella fede e nella solidarietà in Dio
Da Scritti editi del Venerabile Luigi Novarese

IL TRAILER DELLA MIA FEDE

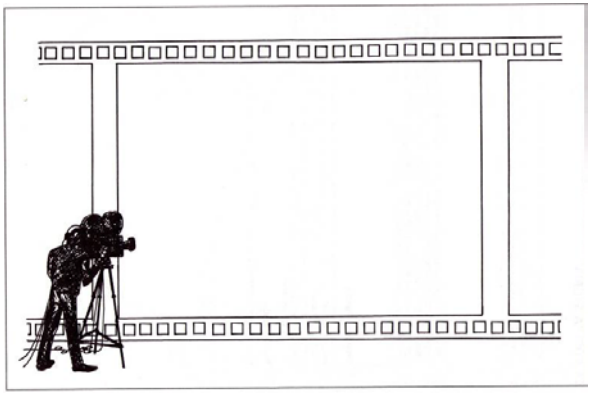
- Dopo aver ripercorso il cammino dei due discepoli, prova, con l'aiuto dei tuoi animatori, a rivedere la "storia della tua fede e della tua speranza":

♥ *Ne riesci a ricordare le tappe più importanti e significative?*

♥ *Cosa ti fanno pensare e provare?*

♥ *Ci sono eventi, situazioni, ecc. in cui ti sei sentito/a così deluso/a e triste, da perdere la speranza e mettere in discussione la tua fede in Gesù?*

♥ *Cosa e/o chi ti ha aiutato a ritrovare la FEDE, rafforzando così la tua SPERANZA?*



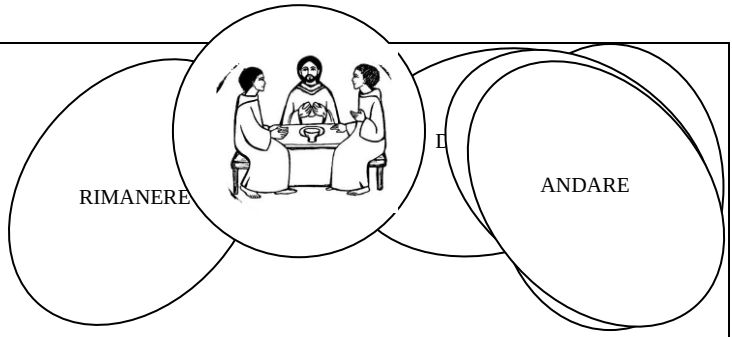
Prova a scrivere o a disegnare (anche tagliando e incollando immagini) il "trailer della tua fede" e poi condividilo nel gruppo. Al termine dell'incontro, formulate una preghiera al Signore sulla SPERANZA.
(in appendice si trova la scheda fotocopiabile)

IL FIORE DELLA SPERANZA

Ad ogni ragazzo (bambino) viene consegnato un cerchietto in cartoncino con l'immagine di Gesù e 5 petali.
L'animatore, ripercorrendo il "passi della speranza", cerca di far riflettere i bambini sul significato della speranza nella loro vita concreta; in quali luoghi/ambienti /realtà è possibile crescere nella speranza (esempio: a casa, perché… nel CVS, perché…. In oratorio, perché…) e quali persone sono oggi segno speranza (genitori, un amico, un Santo, ecc.).

Ogni bambino scrive - utilizzando il colore rosso – o incolla – utilizzando delle immagini ritagliate - su ogni petalo un luogo, una realtà, le persone che per lui sono o vorrebbe che siano segni di speranza. Oppure si può semplicemente riportare nei 5 petali i titoli dei “cinque passi”, cercando di descrivere in che modo i bambini possono concretizzarli nella realtà in cui vivono oggi e, con un altro colore “il perché”.
I vari petali vengono incollati al cerchietto “Gesù”, formando il “fiore della speranza”. Il fiore dice che ogni realtà e ogni persona rappresenta la SPERANZA se fiorisce da Gesù, che è la fonte e il centro della speranza cristiana. Oppure quali sono i “petali” da conquistare per poter far fiorire la speranza nel giardino della propria vita.
Ad ogni bambino verrà consegnato anche un bastoncino ed un foglietto verde dal quale verrà sagomata una foglia. Sulla foglia scriverà la parola “SPERANZA”. Foglia, bastoncino e fiore vengono composti.
Al termine dell’incontro ogni bambino porterà il suo fiore che verrà piantato sul tratto di strada della speranza, vicino alla sua orma.

ESEMPIO



ORA TOCCA A TE….
(vedi appendice)

- **Un passo che lascia il segno**

L'attività permette la conquista delle due orme di questa "tappa" – una più grande e una più piccola - con scritto "SPERANZA". L'orma grande viene applicata nel tratto di "strada", vicino al fiore dei bambini, riportando i loro nomi. Sull'orma piccola, ogni ragazzo, riguardando la scheda dell'attività svolta, viene aiutato a scegliere un gesto concreto con cui vivere la vocazione di essere SEMINATORE DI SPERANZA in questo tempo forte della Pasqua e della Pentecoste nella terra della sua vita quotidiana (casa, scuola, parrocchia, CVS, sport, ecc.).

QUINTO PASSO

Maggio – giugno

NOI CREDIAMO:
confessare il dono della fede

- **Un'orma sulla strada: la** TESTIMONIANZA

Il testimone cristiano è uno che, prima di dare la testimonianza – cioè di dire apertamente con la parola e con la vita la sua fede - sa di averla ricevuta. Quindi il testimone è pervaso:

1° da un senso di gratitudine profonda, per la consapevolezza del dono immenso ricevuto ed accolto;

2° da una responsabilità nel diffondere tale dono di grazia a tutti gli uomini, accogliendo così di partecipare alla missione stessa di Gesù: "Andate in tutto il mondo e annunciate il mio Vangelo".

L'opposto della testimonianza è la STATICITA', la PASSIVITA', la non accoglienza della propria specifica VOCAZIONE.

Siamo all'ultimo "passo" del "CORSO CUORI FEDELI". Dopo un lungo cammino, in cui abbiamo "ripercorso la storia della nostra fede", eccoci giunti alla "PORTA DELLA FEDE", una Porta che "è sempre aperta per noi" e che oggi siamo chiamati a varcare con cuore gioioso e grato. E' la PORTA passata da tanti uomini e da tante donne che, sull'esempio degli Apostoli, hanno diffuso nel mondo la Chiesa, testimoniando il vero volto della CARITA', rivelato a noi in Cristo Gesù. Possiamo "oltrepassare la soglia quando sentiamo la passione di annunciare la Parola di Dio e quando il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma", cioè quando, come gli Apostoli anche noi accogliamo l'invito di Gesù: "andate con fede" e viviamo la sfida dell'annuncio della buona novella, proclamando: "Amen, noi crediamo".

- **Un passo della Parola**: Missione dei dodici Lc 9,1-6

Chiamati a sé i dodici, Gesù dette loro potere e autorità su tutti i demoni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a risanare gli infermi. Disse loro: "Non prendete nulla per il viaggio; né bastone né bisaccia, né pane, né denaro, né due abiti per ciascuno. In qualunque casa entriate, là rimanete, e da quella poi riprendete il cammino. E se non vi ricevono, uscendo da quella città scuotete persino la polvere dai vostri piedi; sarà una testimonianza contro di loro". Ed essi, partiti, andavano per villaggi, annunciando dovunque la buona notizia e operando guarigioni.

- **Metti a fuoco la Parola**

Il passo del vangelo di Luca racconta la missione che i Dodici ricevono da Gesù ed è la *descrizione della missione a cui anche noi, oggi, siamo chiamati* come CRISTIANI.

Gesù CHIAMA A SE' dodici persone (gli APOSTOLI): la missione non è mai un "progetto personale" ma è prima di tutto sempre un *DONO RICEVUTO, parte da una CHIAMATA*. Gesù "chi-ama a sé" perché "ama" e chiama perché questo amore donato al cuore degli uomini possa raggiungere i "confini della terra".
Gesù chiama a sé I DODICI (che rappresentano la Chiesa), perché la forza che la Chiesa ha oggi di annunciare la buona notizia, è possibile solo se resta unita a Lui. Così il cristiano, può diventare autentico testimone di Cristo Risorto se si nutre della Sua Parola e del Suo Corpo; solo se è capace, nella frenesia dell' attuale società, di fermarsi in dia-logo con Lui nel segreto del cuore. E' lì che Gesù RIVELA ai suoi discepoli e ai suoi apostoli il **messaggio da testimoniare**: *ILLUSTRARE A TUTTI LA FORZA E LA BELLEZZA DELLA FEDE*.

Gesù CHIAMA PER INVIARE. Gesù non chiama per TRATTENERE, , ma per istruire i chiamati alla VITA BUONA DEL VANGELO e per INVIARLI ad ESSERENE TESTIMONI, con la parola e con la vita.
Vi è quindi, nella chiamata di Gesù, un progetto meraviglioso per ogni persona che lo accoglie. Gesù rende l'uomo "*soggetto attivo del Suo progetto d'amore, apostolo e testimone della Sua Parola*": "*con la loro stessa esistenza nel mondo, i cristiani sono chiamati a far risplendere la Parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato*". Questo è stupendo, rivela l'immensa fiducia di Dio per l'uomo, sebbene sappiamo che testimoniare coerentemente la vita stessa di Gesù non è facile, richiede coraggio e sacrificio e a volte il dono stesso della propria vita.

GESU' MANDA con delle INDICAZIONI CHIARE per la missione (Lc 9,3-5):

a) **Bisogna andare senza niente**, cioè non portare cose "rassicuranti": "*né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno*". Ciò significa che **Gesù chiede al missionario una FEDE CAPACE DI CONFIDARE NELL'OSPITALITA' e IN LUI SOLO**. Per noi, CVSsini questa indicazione di Gesù è fondamentale. L'apostolato affidatoci da mons. Novarese risponde in pieno alla sfida lanciata da Gesù: "*quando sono debole è allora*

che sono forte"… Chi ha il coraggio di mettersi in gioco, pur nella condizione di limite e di sofferenza, sperimenta *la POTENZA DELLA FEDE che "si fortifica credendo"*. La forza dell'annuncio evangelico è testimoniata dalla capacità di ogni membro dell'Associazione di FIDARSI e di AFFIDARSI, con umiltà, alla "promessa di Dio", così come ha fatto la Vergine Maria e come ha ripetuto mons. Luigi Novarese nell'arco di tutta la sua esistenza. Con questo atteggiamento di FEDE, l'apostolo novaresiano, mostra, mediante una nuova pratica, che Dio "può ciò che i potenti della terra non possono: innalza gli umili e abbassa i superbi".

b) **Bisogna rimanere nella casa di quanti accolgono**: **la missione chiede di diventare capaci di CONVIVERE e di CONDIVIDERE con quanti sono aperti all'accoglienza del messaggio evangelic**o. Con altre parole, come apostoli, siamo chiamati a *partecipare alla vita della gente verso cui andiamo*, ciò che noi portiamo non è un "pacco postale" ma è la persona stessa di Gesù, il suo messaggio di speranza che può donare fede a quanti, per malattia o altri disagi, vivono l'esperienza della sofferenza e faticano a trovare un senso capace di dare pienezza alla loro vita.

c) **Bisogna "curare i malati e scacciare i demoni"**: **l'apostolo non è solo colui che testimonia con la parola ma con gesti concreti di CARITA', di attenzione, di compassione**. Mons. Novarese, con la sua vita e la sua opera, ha realizzato pienamente questa missione, fino ad essere definito "l'Apostolo dei malati". Nell'intuizione profonda del valore salvifico della sofferenza monsignor Luigi Novarese ha rivelato al mondo "*lo Spirito che cura il corpo*", donando a quanti soffrono la "dignità" offerta loro da Cristo stesso sulla Croce e rivelando così la "vocazione specifica del malato" nella chiesa e nella società.

Gli apostoli RISPONDONO: "*Ed essi, partiti, andavano per villaggi, annunciando dovunque la buona notizia e operando guarigioni*." I 12 apostoli – colmati e spinti dall'amore di Cristo - accettano di andare,

fidandosi di Lui; partono per farsi annunciatori ovunque del Suo Vangelo di Amore.
Cristo, oggi come allora, ci invia per le strade del mondo per proclamare il suo Vangelo a tutti i popoli della terra. Con il suo amore, Gesù Cristo ci ha attirati a sé, per riscoprire quanto è bello credere e per ritrovare l'entusiasmo nel comunicare questa nostra fede nella vita quotidiana.
Ed ora Cristo ci invia, sull'esempio del "Beato Luigi Novarese", a diventare "irradiazione" della sua fede, del suo amore e del carisma, "*per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza*".

- **Passi da gigante**

Accanto ad una gioventù senza nome e forma, esistono, grazie a Dio, non soltanto germi di ripresa, ma **tanto bene**, tanta **cristiana testimonianza** seria, **generosa**, **gioiosa**, protesa nella **carità** al sostegno dei fratelli.
Il bene non fa chiasso o rivolte, ma avanza con **tranquillità** nella sicurezza della parola del Divin Salvatore.
Il giovane, ove non subentri il vizio, è sempre **fonte d'azione**, di idealità, proteso all'azione più generosa. Molti sono i giovani che vanno «idealizzati», **scuotendoli da un conformismo piatto**, amorfo, insignificante. *Avvicinarli e renderli consapevoli delle enormi possibilità costruttive sociali che essi detengono, deve essere compito del nostro Centro, delle Direzioni diocesane, dei Settori, delle Zone e dei Capigruppo.* Occorre far comprendere che, mentre il nostro Centro realizza attività promozionali nel campo assistenziale, vuole anche responsabilizzare i giovani su quanto essi possono e devono positivamente incidere sulla società.
É **l'Immacolata**, la Creatura perennemente giovane, che li **chiama ed attende il loro aiuto** per dare, attraverso la loro cooperazione, il massimo contributo per i popoli, che è rinnovamento delle anime attraverso la preghiera e la riparazione.
I giovani, oggi, vogliono **autenticità, preghiera, testimonianza, sacrificio**.
Noi siamo nel Centro Volontari della Sofferenza non soltanto per un piano formativo **di ascetica personale**, ma anche per un piano di **dinamica apostolica**, di **testimonianza**, vale a dire di **intervento ecclesiale.**
Da Scritti editi del Venerabile Luigi Novarese

TEST FINALE PER I PARTECIPANTI AL CORSO CUORI FEDELI

Eccoci giunti alla “PORTA”. Ci siamo preparati, a questo evento, con un lungo ed intenso “CORSO”. E’ il momento della “prova” finale, al termine della quale, ti verrà consegnato l’attestato di partecipazione al “CORSO CUORI FEDELI” e, con tutto il tuo gruppo, aprirai la “Porta della Fede”, farai “festa” e, con mons. Novarese, sarai pronto ad essere anche tu un “APOSTOLO” fedele e gioioso, nella terra della sofferenza.

Rileggi, con i tuoi educatori e compagni di cammino, il racconto della missione dei “12” e lo scritto di mons. Novarese e prova a rispondere alle domande:

Il MESSAGGIO:

Qual è il MESSAGGIO che Gesù affida ai “12” da testimoniare?

Qual è il MESSAGGIO che mons. Novarese affida a ciascuno di noi?

Scegli tra questi un messaggio di cui desideri farti “annunciatore” e scrivilo.

La FORMAZIONE

Perché Gesù, prima di inviare i “12”, li chiama a sé, cosa dice loro?

A cosa vuole formarci mons. Novarese perché diventiamo autentici apostoli?

Qual è, tra quelle contenute nei testi, la caratteristica che senti di aver bisogno per poter annunciare il messaggio che hai scritto nel post it?

INDICAZIONI

Quali indicazioni Gesù dà ai “12” per vivere la missione?

Quali indicazioni dà a noi mons. Novarese?

Quali, tra queste, pensi utili per la tua missione apostolica?

_____

La RISPOSTA

Qual è la risposta dei “12”?

Qual è la tua risposta?

Formula una breve preghiera per la missione che ti è stata affidata.

_____

_____

_____

_____

LA COSTRUZIONE DELLA PORTA

Riprendendo le “parole chiavi” del “CORSO CUORI FEDELI”, preparate la porta.

Dopo la consegna dell’attestato di partecipazione, verrà aperta la PORTA DELLA FEDE: “PARTY E ANNUNCIA”! Complimenti, ora anche tu, con mons. Novarese sei un “vero apostolo”: buona festa e buona missione!

- **Un passo che lascia il segno**

Viene consegnata, insieme all’attestato di partecipazione, l’ultima “orma”, sulla quale vi è un messaggio, tratto dai brani evangelici che hanno caratterizzato il percorso e/o da pensieri ed esortazioni del Beato Luigi Novarese.

"MODULO D'ISCIRZIONE – CORSO CUORI FEDELI"

Sta per iniziare il "CORSO CUORI FEDELI" la cui frequenza attiva e perseverante ti permetterà di conquistare i PASSI (le ORME) che ti faranno giungere alla "PORTA DELLA FEDE" e di avere la CHIAVE per aprirla. Mons. Luigi Novarese sarà la tua guida e con te ci saranno anche molti altri allievi.

Iscrizione: gratuita – **Durata del Corso:** da settembre 2012 a giugno 2013 – **Requisiti richiesti:**

- desiderio di mettersi in cammino
- disponibilità a lasciarsi guidare
- grinta ed entusiasmo

Attestato finale: al termine del corso, superato il test, riceverai l'attestato di partecipazione che ti inserisce tra gli "apostoli qualificati del CVS".

Simon Pietro, Maria, mons. Novarese e altri lo hanno già svolto e ne sono usciti entusiasti.E tu? Vuoi partecipare a questo Corso?

(segna con una X la tua preferenza, firma e riconsegna il modulo)

☐ No, non me la sento, non sono un buon "viaggiatore" e poi il Corso è troppo lungo. Non riuscirei mai ad impegnarmi per 10 mesi consecutivi.

☐ Sono incerto. Il Corso mi affascina, ma so che potrei scoprire cose di me che non vanno e non so se sono disposto a "lasciarmi trasformare"

☐ Sì, voglio partecipare. Sono consapevole dei miei limiti, ma questa è un'occasione unica per crescere nella fede e per dare basi solide al mio futuro. Probabilmente farò fatica a collaborare con gli altri e so che obbedire non mi risulta sempre facile, ma ce la posso fare.

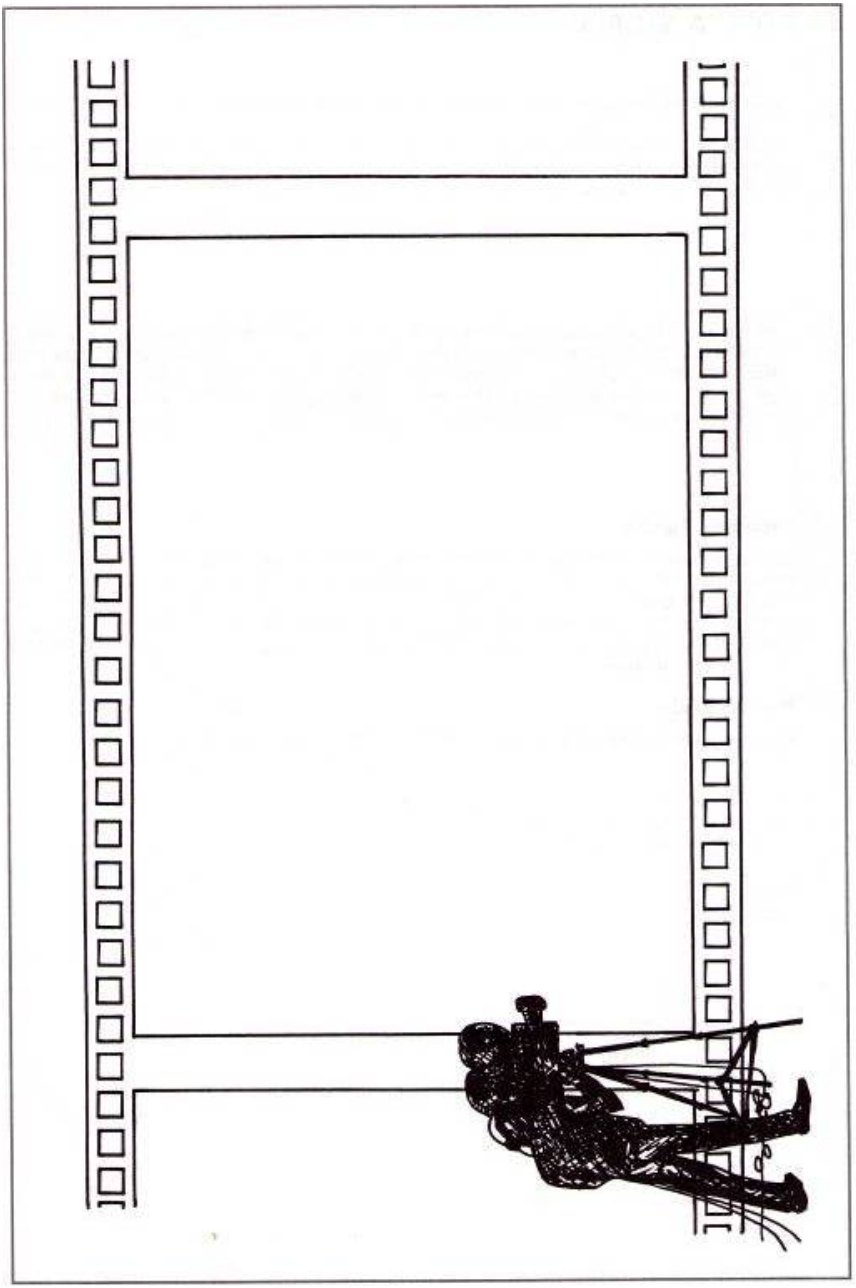
ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE

Si attesta che_____

ha partecipato attivamente al

"CORSO CUORI FEDELI"

Considerato l'impegno e l'ottimo risultato nelle prove, siamo lieti di ammettere il nuovo "apostolo novaresiano" alla missione CVS "PARTY E ANNUNCIA".

Con i nostri migliori auguri

Firma_____